

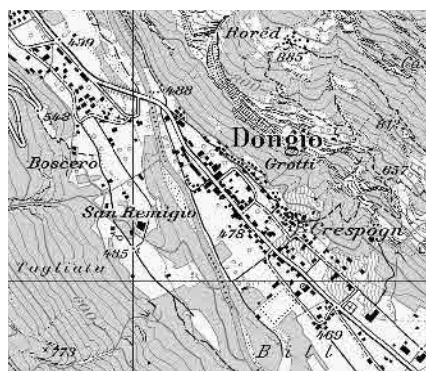


Foto aerea Bruno Pellandini 2002, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Principale centro di servizi della Valle Blenio, con nucleo ottocentesco con dimore borghesi, allungato sulla cantonale e cresciuto sulla scia del ritorno degli emigrati, dell'impianto delle vicine terme di Acquarossa e della linea ferroviaria Biasca-Terme di Acquarossa.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX	Qualità storico architettoniche

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Vista da est; a sinistra canonica e chiesa parrocchiale



2



3 Estremità meridionale del nucleo allungato sulla strada di attraversamento



4



5



6 Spazi verdi in diretta continuità con l'edificazione lungo strada



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 2000: 1-23



8 Formazione a schiera sec. XIX



9



10

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



11 La lunga piazza laterale alla strada; configurazione fine sec. XIX



12 Dietro la piazza



13



14



15 Al Pont, piccolo nucleo pedemontano



16



17 L'insieme dei grotti



18 Frantoio; 1789



19 Nucleo di Crespogn



20 Pendio a vigna terrazzato, sfondo a Crespogn



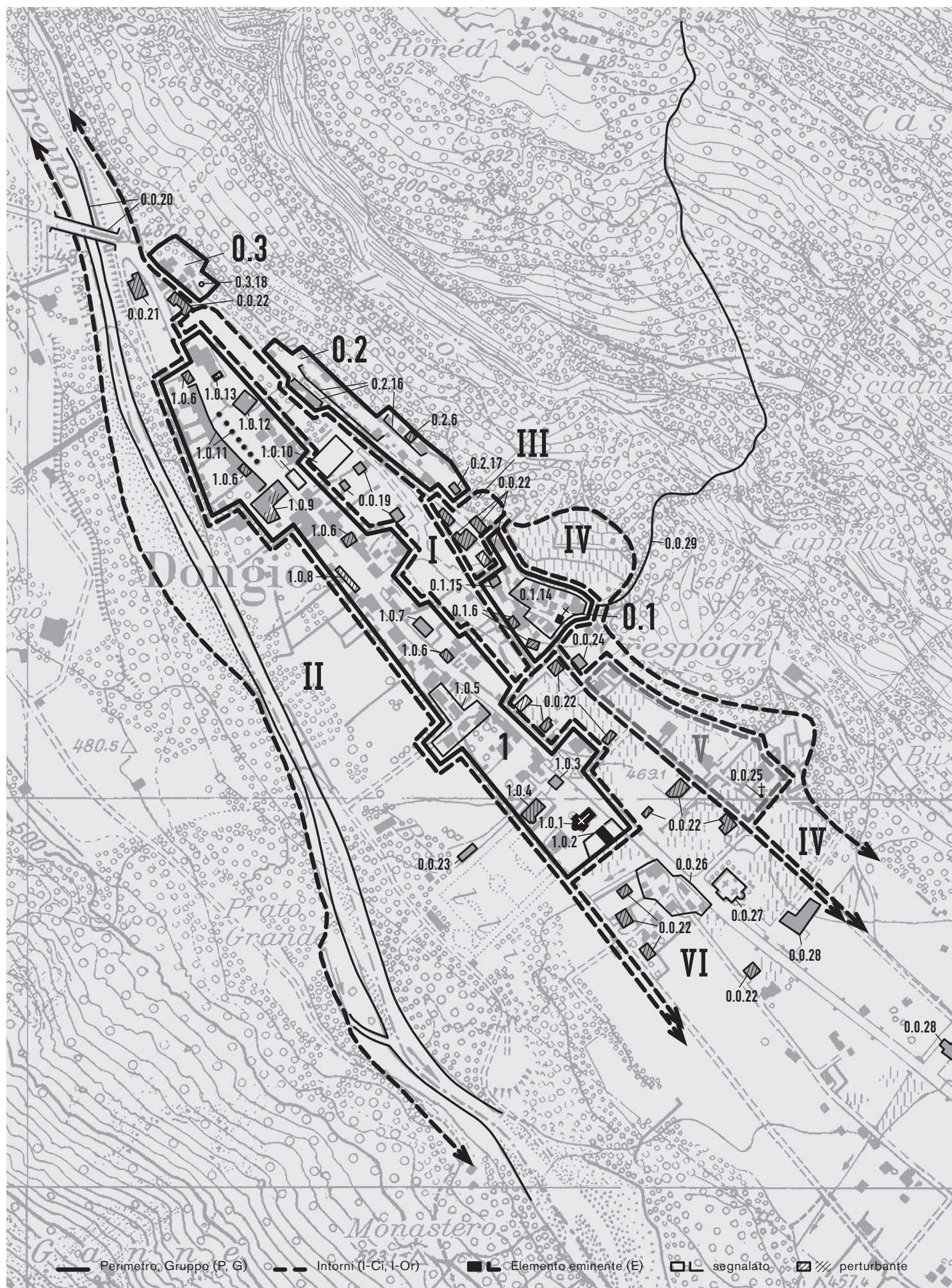
21



22 Cappella; sec. XVII



23



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Insieme in piano lungo la cantonale per il Lucomagno, definitosi soprattutto nel corso del sec. XIX e all'inizio del XX	AB	×	×	×	A			1-14
G	0.1	Crespogno, nucleo in posizione pedemontana, di edifici perlopiù rurali, intonacati e in pietra a vista; secc. XVII-XIX	AB	×	/	×	A			19,21,22
G	0.2	Insieme di grotti e cantine al piede del pendio boscoso, piccoli volumi in pietra a vista; sec. XIX	AB	×	/	×	A			17,18
G	0.3	Al Ponte, piccolo insieme pedemontano, marcante l'estremità del villaggio; sec. XIX	AB	×	/	/	A			15,16
I-Ci	I	Fascia in piano, prativa, di stacco tra gli insiemi edilizi storici	a			×	a			
I-Or	II	Rive alberate e piano fluviale del Brenno, in parte parcellizzato a orti	a			×	a			
I-Ci	III	Porzione pedemontana di stacco tra insiemi storici, a edificazione recente	b			×	a			
I-Or	IV	Fascia pedemontana e in pendio, a vigna e a prato, di sfondo all'edificazione storica	a			×	a			
I-Ci	V	Fascia pedemontana con resti di vigne, lottizzata con abitazioni unifamiliari, ultimi 10 anni	b		/		b			
I-Or	VI	Piano agricolo con ampi spazi prativi, con edifici utilitari sparsi e edificazioni dalla 2ª metà sec. XX	ab			×	a			1
E	1.0.1	Parrocchiale dei SS. Luca e Fiorenzo, fronte compartita da lesene e nicchie conclusa a timpano spezzato, decorazioni a stucchi; in luogo di edificio citato nel 1293; 1763 (arch. G. Stella)				×	A			1,2
E	1.0.2	Canonica entro spazio cintato comunicante con il sagrato, 3 piani e 3 assi coperti in pioda a 4 falde; ca. inizio sec. XIX				×	A			1,2
	1.0.3	Casa comunale e patriziale, edificio tardo neoclassico, 5 assi e 3 piani individuati da modanature; copertura a 4 falde: sec. XIX						o		1
	1.0.4	Esercizio commerciale a 2 piani con aggiunte e trasformazioni snaturanti l'originario volume inizio sec. XX							o	
	1.0.5	Aggregato rurale abitativo utilitario con abitazione fronte strada, datata 1786							o	
	1.0.6	Edifici tradizionali fortemente trasformati all'interno dei nuclei storici (vedi a. 0.1.6, 0.2.6)							o	
	1.0.7	Edificio delle Poste e residenziale, in mattoni isolanti, con ampie aperture; fine sec. XX							o	
	1.0.8	Tettoia per riparo auto arretrata rispetto alla strada, drastico mutamento nella continuità dell'allineamento, e delle altezze lungo strada							o	
	1.0.9	Piccolo aggregato rurale con forti trasformazioni							o o	
	1.0.10	Centro commerciale in elementi di cemento armato, 3 piani conclusi a falso timpano e piazzale a parcheggio e ad aiuola; fine sec. XX							o	
	1.0.11	Schiera arcuata di edifici a 3 piani, qualcuno trasformato, delimitante ampia piazza asfaltata in parte alberata, configurata alla fine sec. XIX							o	11-13
	1.0.12	Edificio di grande mole, 3 piani e 4 assi, coperto a padiglione, piano terreno con aperture ad arco: sec. XIX							o	
E	1.0.13	Cappella dei SS. Domenico e Francesco alla fontana unita a ristorante; 1732				×	A			14
E	0.1.14	Cappella di S. Giovanni, sec. XVII entro la parte più addensata del nucleo di Crespogno con edificazione rurale e riattamenti ottocenteschi				×	A	o		22
	0.1.15	Abitazione con fronte principale verso sud, a 3 piani e 5 assi, coperta a piramide in pioda, marcante una diramazione stradale; ca. fine sec. XIX							o	
	0.2.16	Allineamenti di grotti su stretto sentiero e a monte di esso							o	17
	0.2.17	Torchio di Predagai, edificio in pietra a vista coperto in pioda, datato 1789							o	18

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.3.18	Nevera, edificio in conci a vista, a pianta circolare con copertura anch'essa circolare in piode						o		
	0.0.19	Edifici abitativi a 3 piani con qualche tratto di prestigio, inizio sec. XX						o		
	0.0.20	Fiume Brenno e ponte in cemento armato a travata unica						o		
	0.0.21	Autofficina, basso capannone, inadeguata marca all'estremità dell'insediamento							o	
	0.0.22	Abitazioni unifamiliari in importanti contesti verdi di sottolineatura dei nuclei storici o a ridosso di essi; ultimo 4° sec. XX							o	
	0.0.23	Garage e magazzino dei pompieri						o		
	0.0.24	Dimora entro giardino con palma, chiuso da muretto, 5 assi nel lato lungo e 2 in quello breve; 1874						o		
	0.0.25	Edicola votiva con immagine di S. Giuseppe, inserita in un muro di parcellazione						o		
	0.0.26	Aggregato rurale con modesti edifici abitativi a 2 piani entro spazi a orto o liberi nel terreno ed edifici utilitari						o		
	0.0.27	Cimitero contenente tombe monumentali; 2ª metà sec. XIX						o		
	0.0.28	Azienda orologiera e azienda tessile, in parte oggi occupati da altre attività; ca. metà sec. XX						o		
	0.0.29	Riale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Dalle prime notizie al secolo XIX

Dall'aprile del 2004, Dongio, in precedenza comune autonomo, è confluito nell'aggregazione del Comune di Acquarossa. Le prime attestazioni del villaggio risalgono all'inizio del XIII secolo, quando era una delle sei circoscrizioni amministrative della Valle, chiamate Rodarie. Le forme registrate più antiche del suo nome risalgono al secolo XIII: «Doxo» nel 1205, «Deucio» nel 1270, e «Dozio». Per lo stesso secolo si ha notizia della cappella di S. Fiorenzo (1.0.1), ricostruita nel 1763 e dedicata ai SS. Luca e Fiorenzo, dopo che era stata distrutta da una frana nel 1758 insieme con altri edifici; frana che causò, peraltro, 34 morti. La cappella dei SS. Domenico e Francesco alla fontana (1.0.13), integrata in una schiera, risale al 1732. Importante edificio ecclesiastico nel territorio comunale è l'oratorio di S. Pietro in frazione Motto a sud di Dongio, documentato dal 1293, ma il cui nucleo originario risalirebbe al tardo VI secolo.

Interessante testimonianza edilizia di antica data è la cosiddetta Casa dei pagani lungo l'antica strada del passo sulla sponda sinistra del Brenno, un rifugio scavato nella roccia, con completamenti in muratura e tracce di legno, che la datazione al Carbonio radioattivo rimanda ai secoli IX–X, probabilmente un rifugio da incursioni, o luogo di vedetta.

In epoca medievale, accanto alle primarie attività dell'agricoltura – molto presente era la viticoltura – e dell'allevamento, si praticava l'attività del somieraggio in relazione con traffici attraverso il Passo del Lucomagno. A tale epoca il villaggio si limitava probabilmente ad un esiguo agglomerato di abitazioni contadine in posizione pedemontana (0.1), onde salvaguardare il massimo dello spazio per le colture e per il pascolo, nonché per porsi al riparo da possibili esondazioni del Brenno (0.0.20).

Testimonianze ancora presenti (1.0.5) mostrano come già prima dell'Ottocento esistessero edificazioni nei pressi dell'attuale strada cantonale, oltre alla chiesa parrocchiale (1.0.1) e alla canonica (1.0.2). L'importanza del villaggio già nella prima metà del secolo XIX

è testimoniata anche dal fatto che venne eletto a capoluogo del Circolo di Malvaglia dal 1841 al 1863. Ma il decisivo sviluppo, soprattutto lungo la carrozzabile della valle (1), si ebbe tra la seconda metà del secolo XIX e l'inizio di quello successivo, in dipendenza da una serie di circostanze ed eventi importanti tra loro interdipendenti.

Lo sviluppo del secolo XIX: emigrati, strada cantonale, terme e ferrovia

Gli emigrati avevano avuto tra le mete principali, l'Inghilterra, Londra in particolare, dove gestivano numerosi caffè. A partire dalla seconda metà del secolo XIX, tornarono a Dongio in tanti e, dotati di mezzi finanziari, poterono costruirsi dimore non più secondo il modello delle abitazioni rurali ma secondo il modello delle dimore borghesi del secolo che tendevano a affermare il proprio prestigio con tratti cittadini. La direttrice di tale crescita fu principalmente la cantonale del 1877. La sua realizzazione e quindi dell'edificazione lungo strada fu resa possibile e sicura anche dai lavori di bonifica del Brenno.

La vicinanza di Acquarossa e, quindi, dell'impianto delle terme nel 1880 furono ulteriori fattori che favorirono la crescita di Dongio come luogo di transito e di servizi. L'impianto ottocentesco si allungò in piano, negli spazi originariamente usati a pascolo e segnati dagli straripamenti del fiume. Dongio diventa luogo di transito, il centro del villaggio si sposta nella piazza a grande arco (1.0.11). Qui sorgono i caffè, le stalle per i viaggiatori, i magazzini e gli spazi di ritrovo pubblico. E, infine, ulteriore fatto di crescita fu la realizzazione nel 1911, della ferrovia elettrificata a scartamento ridotto Biasca–Acquarossa che scalzò il servizio delle diligenze.

Il XX secolo si apriva, dunque, all'insegna del turismo e della ferrovia. Il tracciato ferroviario costeggiava la carrozzabile sino all'entrata sud del paese, quindi scartava a monte, inserendosi fra il nucleo più antico (0.1) e il margine ottocentesco (1); in uscita dal villaggio a nord piegava ad ovest, incrociando l'asse viario ottocentesco, per poi raggiungere la sponda destra del Brenno su un ponte in ferro oggi sostituito: un tracciato che viene attestato dalla Carta Siegfried del 1912, che riporta anche il consimile cambiamento via-

rio carrozzabile, ovvero lo spostamento del tracciato stradale dalla sponda sinistra alla sponda destra della valle. Ne è una riprova il ponte in uscita dal paese, allargato di recente per accogliere la nuova strada cantonale del Lucomagno.

Probabilmente fu la ferrovia ad indurre la colonizzazione della fascia agricola con il sorgere, nei primi decenni del secolo, di alcune dimore (0.0.19) che, pur riattate con evidenti cambiamenti, mostrano ancora tratti dell'epoca di edificazione e un certo carattere di prestigio che si stacca dalla tradizionale edificazione rurale.

Tale sviluppo muta, necessariamente, la precedente organizzazione e l'equilibrio tra ambito di edificazione e spazio economico. Ma, anche se sensibilmente ridotte, sono sopravvissute fino a tempi relativamente recenti superfici dedicate alle colture, comprese tra pedemonte e nucleo lungo strada (I, VI) e tra questo e il fiume (II). La linea ferroviaria venne dismessa e smantellata nel 1973 e sostituita dalle corriere.

Il confronto con la Carta Siegfried e gli ultimi sviluppi

La prima edizione della Carta Siegfried del 1872 mostra i contorni del villaggio abbastanza simili a quelli attuali: la strada del Lucomagno raggiunge Acquarossa restando sull'esigua sponda sinistra del Brenno, ma compare anche un ponte che collega sentieri sulle due rive, in corrispondenza dell'attuale piccolo insieme a nord (0.3), della stessa consistenza di oggi. E della consistenza attuale appare anche l'insieme dei grotti (0.2).

La più recente storia economica si riassume in piccole realtà produttive; innanzitutto le industrie: la fabbrica di camicie aperta nel 1957 e poi chiusa nel 1988 e una fabbrica di orologi collocatesi ai margini meridionali del villaggio in stretta relazione con la strada della valle (0.0.28). Altri rami di attività sono quelli dell'edilizia e dei servizi che ne fanno un piccolo centro del terziario per la valle, e la sopravvivenza di attività agricole. Particolari testimonianze della cultura agricola del passato sono una nevera o ghiacciaia (0.3.18) e un torchio (0.2.17). Alla coltura viticola è legato in particolare il piccolo quartiere dei grotti (0.2).

Il dato demografico dell'ultimo censimento di Dongio nel 2000, quando era ancora comune, registra 423 abitanti contro i 440 del 1990 e i 412 del 1980, dati tutti inferiori a quelli del 1900 con quasi 500 abitanti.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Situato sulla sponda sinistra della media valle, ai piedi di una ripidissima parete rocciosa e in parte boscosa, l'insediamento si compone di quattro insiemi edilizi diversi per posizione, dimensioni ed epoca di realizzazione. Il nucleo Crespogno (0.1), oggi di carattere principalmente residenziale e quello dei grotti (0.2), occupano una posizione in pendenza, prima del rapido salire del pendio; gli altri due, quello principale (1) e quello più piccolo, quasi a testa di ponte (0.3) si dispongono in piano, l'ultimo proprio ai piedi della parete del pendio che si eleva ripida. Tra il corso del fiume Brenno e i piedi del pendio è compreso uno spazio triangolare su cui si estendono l'edificazione dei nuclei storici e gli spazi vuoti in piano circostanti.

I nuclei pedemontani (0.1, 0.2, 0.3) sono collegati fra loro da uno stretto percorso sterrato, parte dell'antica mulattiera della valle, che sale da nord fino ai grotti e a Crespogno. I binari della ferrovia correivano sul gradino a valle del percorso detto.

Una stretta fascia in piano (I) stacca questi insiemi dal margine a monte del nucleo principale (1) e assume pertanto, nella lettura dell'insediamento, un'importante significato di individuazione dei limiti storici dei singoli nuclei. Lo stacco di questa fascia dagli insiemi più a monte è marcato dallo scarto che, in particolare in corrispondenza dell'insieme dei grotti, è di alcuni metri. In essa si pongono gli orti-giardini degli edifici ottocenteschi disposti lungo strada.

Il nucleo ottocentesco lungo strada

Il nucleo principale si caratterizza per la forte presenza di volumi tardoneoclassici, costruiti fra la seconda metà del secolo XIX e i primi decenni del XX con tratti che per gran parte li accomuna: zoccolo, talvolta alto quanto il pianterreno, in qualche caso a bugnato, con portali d'ingresso, tre piani, tre o cinque

assi, davanzali e stipiti delle aperture in granito, balconcini aggettanti, copertura a quattro falde; infine la gronda, che chiude l'edificio ed al contempo incornicia la dirittura stradale. All'interno di questi motivi, numerosi sono gli elementi di variazione: elementi isolati invece che uniti a schiera, tratti di maggiore o minore prestigio, dimore arretrate rispetto alla strada entro giardini, riempimento di spazi esistenti o risultato di demolizione con nuove edificazioni, presenza di vecchi edifici rurali, sia abitativi che utilitari. Infine elemento di variazione – e che si impone come ambito spazialmente più significativo – è l'ampia piazza sul lato occidentale del percorso disegnata da un'unica lunga schiera edilizia (1.0.11).

Storicamente momento di sosta sulla via del Lucomagno, si configura come fatto urbano prodotto della collaborazione tra i diversi proprietari con la giustapposizione dei singoli edifici per la realizzazione di una schiera unica di definizione di uno spazio pubblico. Il vuoto, oggi sfruttato in parte a parcheggio, trova una delimitazione ottica verso la strada in un modesto allineamento di alberi. Si ripropone così – ma con significato assai diverso – il carattere dello spazio ottocentesco di luogo di sosta e di ritrovo. Gli edifici che vi si affacciano hanno caratteri diversi: ai volumi ottocenteschi su tre altezze, con struttura a corridoio, si alternano edifici minori, ad una sola altezza, depositi o negozi. Vi dominano le coperture a due falde. Assai diverso il retro dell'allineamento, con lo sfogo verso la campagna e l'allungarsi di mura a configurare cortili aperti verso il piano del fiume e comprendenti manufatti secondari.

Alla serrata struttura del lato occidentale si contrappone sul lato opposto una scansione lenta di edifici singoli, anch'essi del secolo XIX, alcuni arretrati rispetto al percorso entro un giardino. Solo all'estremità settentrionale, un'abitazione, un ristorante e una cappella (1.0.13) costituiscono una schiera. La cappella con un'apertura quadriloba nel timpano, è penalizzata dall'edificio del ristorante e abitazione cui si unisce, che ha una grossolana lunga balconata in legno, frutto di aggiunta, e che tocca il fianco della cappella. Questa trova motivo di stacco dal resto della schiera nella sua intonacatura bianca.

Al polo pubblico della piazza ad arco fa riscontro, all'estremità meridionale, un polo di edifici pubblici isolati con la chiesa parrocchiale (1.0.1), la canonica (1.0.2) e la Casa comunale e patriziale (1.0.3). Tra canonica e chiesa è stabilita una forte relazione non solo sulla base del prestigio dei due elementi, ma anche grazie alla comunicazione tra i due spazi di pertinenza, il sagrato della chiesa e il giardino cintato della canonica. Meno felice la relazione tra chiesa e Municipio attraverso un ampio spiazzo asfaltato che non riesce ad essere piazza, nonostante il modesto impreziosimento di alcune latifoglie.

Tra queste due estremità del nucleo lungo strada si può individuare una parte centrale compresa tra due aggregati rurali (1.0.5, 1.0.9), disposti ortogonalmente alla carrozzabile, lungo percorsi per la campagna. Gli edifici in pietra a vista, hanno in qualche caso conservato la funzione originaria. Tra questi due aggregati, le dimore ottocentesche si uniscono in brevi schiere che determinano una definizione stradale abbastanza serrata. Anche qui, qualche dimora si impone per i suoi tratti di maggior prestigio, ma è anche la parte del nucleo dove maggiori sono le trasformazioni che hanno interrotto la continuità stilistica e spaziale, sia con interventi sulla struttura di vecchi edifici (1.0.6) che con demolizioni e sostituzioni (1.0.8). Nuovi edifici hanno riempito spazi precedentemente vuoti (1.0.7, 1.0.10) ma in questo caso, pur segnando anch'essi una discontinuità stilistica, vi si coglie il tentativo di dialogare, in linguaggio contemporaneo, con la tipologia architettonica del contesto.

I nuclei pedemontani in riferimento con la vecchia mulattiera

Il nucleo di Crespogno (0.1) è definito dal corso di un riale a sud (0.0.29) e da una ripida zona vignata (IV) che fa da scenografico sfondo all'edificazione. Questa si pone in sensibile pendio con il limite inferiore marcato da un edificio probabilmente dei primi anni del secolo XX (0.1.15), a spartistrada tra il percorso che segue il margine inferiore del nucleo e un ramo che penetra nella parte più alta. Qui fiancheggia una schiera di edifici a tre e quattro piani che mostrano tratti borghesi, verosimilmente riattamento ottocentesco di sostanza rurale, e che si distingue dal resto dell'edificazione di questo insieme, generalmente di volumi mi-

nori e che, in qualche caso, mostra ancora i tratti dell'edificazione bleniese tradizionale: è il caso di un edificio con base in muratura e alzato in legno, rara sopravvivenza nell'insediamento.

Entro il nucleo, per quanto piccolo, gli elementi naturali, il vicolo principale, la piccola cappella – un'aula rettangolare intonacata con campanile a vela che spunta tra i tetti in pioda – e i passaggi in pendenza, determinano una discreta varietà spaziale, più complessa di quella degli altri insiemi.

Il gruppo dei grotti (0.2) si colloca in uscita dal nucleo storico, lungo la vecchia mulattiera, ai piedi del fianco vallivo. Si tratta di edifici per il tempo libero e per la conservazione del vino; edifici in muratura a vista e intonacati, talvolta con pitture popolari che richiamano il tema dell'insieme legato al vino. Si relazionano con il percorso con modalità varie: alcuni integrati direttamente nel pendio, altri vere e proprie casette, talvolta arretrate rispetto al percorso dietro un muro di recinzione in cui si apre un piccolo portale. Verso sud un allineamento si pone decisamente più alto dello stretto percorso, mentre alcuni edifici emergono sul livello di questo poggiando sul lato a valle. Certi hanno dimensioni molto ridotte, a un piano, ma numerosi hanno anche due piani, con parte per il soggiorno al livello superiore e cantina a quello terreno. Brevi passaggi, sterrati o selciati, collegano la mulattiera con gli edifici superiori. Forte, soprattutto per questi, la compenetrazione di natura ed edificazione, per la presenza degli alberi del bosco incombente che invadono l'insieme, e per la continuità del paesaggio di pietra delle coperture con le pietre del pendio.

Un piano agricolo in parte edificato e resti di pendio vignato

Le superfici circostanti l'edificazione riescono ancora a garantire una leggibilità e uno stacco tra gli insiemi edilizi storici, così la fascia in piano (I) che solo in parte si continua, più a sud, integra (VI). Questa ampia superficie tra cantonale e pendio, che contava, oltre a piccoli edifici rurali singoli e aggregati (0.0.26) l'area cimiteriale (0.0.27), a partire dalla seconda metà del secolo XX ha visto l'impiantarsi di qualche edificio industriale (0.0.28) e, più tardi, il sorgere di numerose abitazioni unifamiliari (0.0.22).

Più a monte la superficie completamente vignata (V) è stata assoggettata a una lottizzazione che ha visto disporsi edifici abitativi unifamiliari a due piani, spazati entro resti di vigna o di orti. Solo la parte più a monte (IV) fornisce un contesto naturale di sfondo pressoché integro, particolarmente spettacolare nelle ripide terrazze a vigna a monte di Crespogno.

Pressoché intatto il prezioso piano del fiume (II) in parte alberato, in parte occupato da superfici coltivate ad orto.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Conservare integralmente il patrimonio edilizio dei nuclei storici, compresa la scansione lungo strada evitando riempimenti degli spazi tra gli edifici e la sostituzione delle presenze rurali ancora testimoni del passato e dell'evoluzione del nucleo lungo strada.

Considerare la possibilità di una migliore valorizzazione dell'ampia piazza (1.0.11), per esempio con una schermatura e arredo d'alberi più efficaci.

In considerazione dell'importante ruolo di stacco fra perimetro storico e perimetro ottocentesco, salvaguardare la fascia prativa (I) da nuovi inserimenti, in modo da mantenere un chiaro stacco tra gli insiemi storici.

Particolare attenzione va posta all'estremità nord, evitando l'inserimento di altri edifici (0.0.21, 0.0.22) onde evitare di rendere illeggibile la situazione di accesso all'insediamento.

Studiare una riconfigurazione dello spiazzo asfaltato tra chiesa e Municipio in una maniera più adeguata al contesto di prestigio, in maniera da limitare l'effetto visivo perturbante dell'abitazione e negozio (1.0.4) e da connotare lo spazio come vuoto pubblico adeguato spazialmente agli importanti edifici a contatto con esso.

Bloccare l'impianto di nuovi edifici nella fascia prativa a sud dell'insediamento (VI) in modo da mantenere leggibile la relazione tra edificazione storica e spazio economico.

Valorizzare lo spazio retrostante la cappella dei SS. Domenico e Francesco (1.0.13) attualmente in stato di trascuratezza.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/	Qualità situazionali
-----	----------------------

Buone qualità situazionali per essere inserito in un'ampia fascia prativa disponibile tra il ripidissimo pendio orientale della valle e il corso del Brenno, il nucleo principale in piano sulla via del Lucomagno, gli altri insieme al primo salire del pendio.

XX/	Qualità spaziali
-----	------------------

Ottime qualità spaziali grazie al rapporto fra edificazione contadina e sviluppo borghese, con la parte più antica in posizione pedemontana, in forte dipendenza dalla topografia, e quella ottocentesca cadenzata lungo strada. Buone qualità spaziali nell'insieme dei grotti allineati lungo una vecchia mulattiera su diversi livelli altimetrici. Particolare significato spaziale riveste l'ampia piazza ad arco frutto di progetto urbano.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche, grazie ad una presenza variegata di tipologie che si riscontrano come dominanti in ciascun insieme, con la forte rappresentanza di dimore di tipo borghese ottocentesco nel nucleo lungo strada, alcune di queste vere e proprie dimore di tipo cittadino, i tipi abitativi rurali nel nucleo di Crespogno e il patrimonio nel nucleo specializzato dei grotti. Particolare significato storico architettonico rivestono anche gli edifici ecclesiastici e la Casa comunale. Interessanti anche alcune emergenze rurali antecedenti al secolo XIX sopravvissute entro l'allineamento lungo strada.

2ª stesura 03.2008/pir

Pellicole n. 7009, 7010 (1988);
9425, 9426 (2000)

Fotografo: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
716 497/144 215

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere